

Hacks

A cura di Maurizio Bergami e Dario Orlandi Ha collaborato Renzo Zonin

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

Sistemi operativi

1. Disabilitare la ricerca Amazon in Ubuntu 12.10

La recente versione 12.10 di Ubuntu Linux ha introdotto due nuove lenti per il dash: una consente di visualizzare gli aggiornamenti provenienti dai contatti Twitter, mentre l'altra permette di effettuare acquisti su Amazon oppure sullo store Ubuntu One Music. Questa novità è stata pensata per aggiungere ulteriori funzioni alla ricerca attraverso il dash, che Canonical vuole rendere sempre più il punto cruciale dell'interfaccia utente di Ubuntu, ma il risultato ha fatto storcere il naso a più di un utente: ad esempio, quando si vuole semplicemente raggiungere il browser scrivendo *firefox* nella casella di input, la parte inferiore del dash mostra anche un elenco di libri acquistabili che hanno per argomento il software della Mozilla Foundation, con un effetto molto simile a quello di un banner pubblicitario contestuale. Per evitare questo comportamento ci sono due strade; la prima è più semplice, ma insieme agli store blocca anche tutte le altre ricerche online: basta digitare *privacy* nel campo di ricerca del dash, selezionare l'applicazione *Privacy* e disabilitare l'opzione *Includere i risultati da ricerche online* nella scheda *Risultati ricerche*. L'alternativa prevede

un passaggio per la riga di comando, ma non è molto più complicata: aprite il terminale (scrivete *term* nel campo di ricerca del dash e fate clic sulla relativa opzione), poi digitate il comando

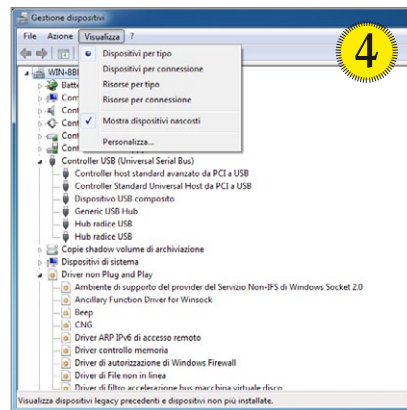
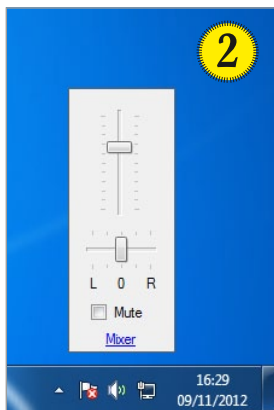
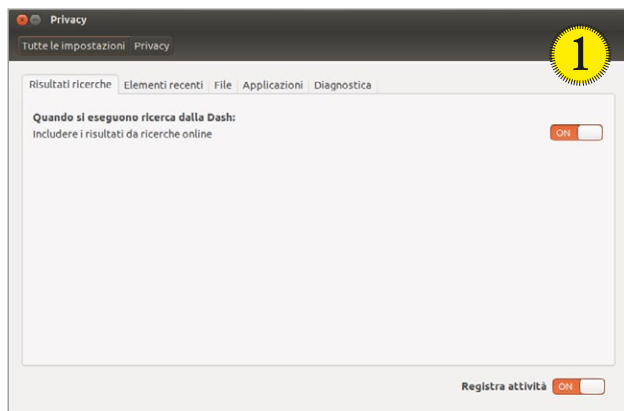
```
sudo apt-get remove  
unity-lens-shopping
```

Inserite la vostra password e confermate la modifica al prompt che comparirà. L'impostazione verrà applicata al logon successivo.

2. Aggiungere il controllo del bilanciamento volume al system tray

Per alzare e abbassare il volume del Pc, in Windows basta fare clic sull'icona a forma di altoparlante che si trova nell'area di notifica della barra delle applicazioni (il cosiddetto *system tray*). Subito dopo il clic viene visualizzata una piccola finestra popup che include il controllo slider per la regolazione del volume e un tasto Mute. Non è presente invece un controllo per intervenire sul bilanciamento tra i canali ed è un peccato, perché sono molte le situazioni in cui questa funzione potrebbe essere utile. Ad esempio, i video di YouTube

e altri filmati amatoriali sono spesso accompagnati da una colonna sonora tutt'altro che perfettamente bilanciata, mentre in varie circostanze si sfruttano i due canali di un brano stereo per memorizzare informazioni completamente diverse: è il caso di molti video e audio didattici per strumenti musicali, in cui è memorizzato l'accompagnamento su un canale e la parte da studiare sull'altro. Per gestire il bilanciamento tra i canali in Vista e Windows 7 bisogna fare clic destro sull'icona dell'altoparlante, selezionare *Dispositivi di riproduzione*, individuare l'output giusto nell'elenco e fare clic sul pulsante *Proprietà*; a questo punto si deve selezionare la scheda *Livelli* e fare clic sul pulsante *Bilancia*: una procedura tutt'altro che rapida. Un'alternativa è però offerta dal semplice programma gratuito SimpleSndVol, reperibile sul sito www.winaero.com (<http://tinyurl.com/simplesnd>). Dopo aver scaricato il software, scompattate l'archivio Zip e avviate il file d'installazione. Alla fine della procedura guidata, il programma inserirà la propria icona nel system tray; per renderla più facilmente visibile fate clic sulla freccia verso l'alto, al margine sinistro della tray area, e successivamente sul collegamento *Personalizza*. Individuate la voce *Volume* e selezionate *Nascondi icona e notifiche*



3. Personalizzare l'immagine di ripristino di Windows 8

Una delle novità più interessanti di Windows 8, specialmente per gli utenti esperti, è la funzione che permette di reiniziare il sistema operativo, riportandolo alla condizione immediatamente successiva all'installazione. Questa funzione consente di mantenere opzionalmente le informazioni personali, le App scaricate e i documenti memorizzati, ma non i tradizionali software installati all'interno dell'ambiente desktop.

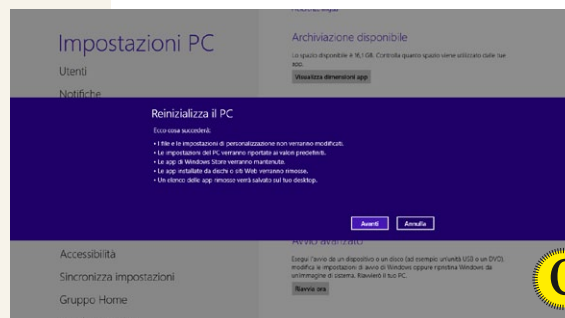
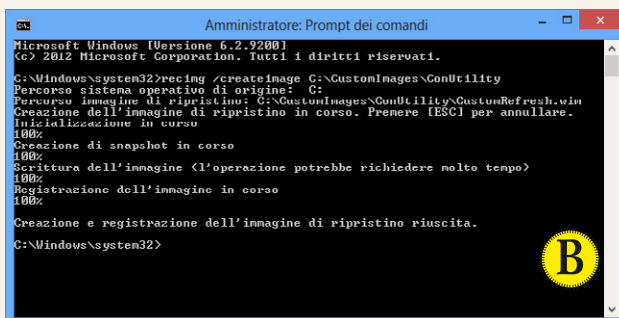
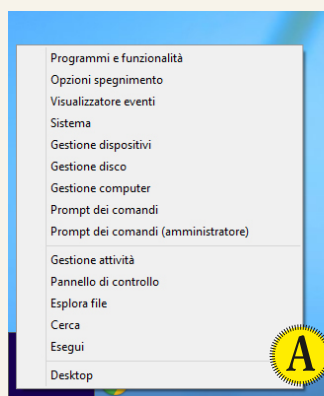
Si può però catturare uno snapshot del sistema già completo dei programmi preferiti, ed usarlo come base per le successive reinizializzazioni: basta usare la funzione *recimg* dalla riga di comando. Ecco la procedura da seguire, preferibilmente a partire da un'installazione pulita di Windows. Per prima cosa aprite il desktop e portate il cursore del mouse nell'angolo in basso a sinistra. Quando comparirà il tooltip *Start*, fate clic con il tasto destro per aprire un menu di strumenti avanzati; selezionate la voce *Prompt dei comandi (amministratore)* per raggiungere la riga di comando (**figura A**). Create una nuova cartella in cui memorizzare le immagini del sistema, per esempio in *C:\CustomImages* (si può completare l'operazione anche dal prompt, con il comando *md C:\CustomImages*); dopo aver installato i software che volete aggiungere all'immagine utilizzata per la reinizializzazione, date il comando

```
recimg /createimage C:\CustomImages\<Nome_Immagine>
```

sostituendo a *<Nome_Immagine>* una denominazione breve ma significativa. L'operazione di creazione e salvataggio dell'immagine può richiedere parecchi minuti; al termine il programma mostrerà un riassunto simile a quello della **figura B**. Per attivare un'immagine specifica (se ne può memorizzare più d'una) basta usare il comando:

```
recimg /setcurrent C:\▼  
CustomImages\<Nome_Immagine>
```

Il comando *recimg /showcurrent* mostra invece l'immagine attiva. Per effettuare la reinizializzazione bisogna richiamare la barra degli accessi, selezionare *Impostazioni/Modifica impostazioni PC/Generale* e fare poi clic sul pulsante *Operazioni preliminari*, posto sotto la voce *Reinizializza il PC conservando i tuoi file* (**figura C**). Si aprirà una procedura guidata che accompagnerà in tutte le fasi necessarie per ripristinare la condizione iniziale del computer.



nella relativa casella combinata (in modo da nascondere il normale controllo di volume di Windows) e a fianco di *Simple-SndVol* impostate *Mostra icona e notifiche*.

4. Visualizzare i driver delle periferiche non connesse

La gestione dei driver di periferica in Windows è molto migliorata nel corso degli anni, ma non è ancora perfetta: per esempio, non si può intervenire sui driver relativi ai componenti Usb non collegati, nemmeno scegliendo l'opzione *Visualizza/Mostra dispositivi nascosti* nell'applet *Gestione dispositivi*. Questo comando, infatti, rende visibili soltanto le periferiche e i driver non Plug and Play. Per ottenere la lista di tutti i driver presenti, in modo da poter ad esempio disinstallare quelli che non sono più utili, bisogna intervenire dal prompt dei comandi aggiungendo una nuova variabile di sistema.

Per raggiungere il Prompt dei comandi, aprite il menu *Start*, inserite *cmd* nel campo di ricerca e fate clic sulla corrispondente voce nella lista dei risultati. Aggiungete la variabile *devmgr_show_nonpresent_devices* e impostatela al valore *True* digitando il comando:

```
set devmgr_show_nonpresent_▼  
devices=1
```

Avviate poi l'applet *Gestione dispositivi*, per esempio con il comando:

```
start devmgmt.msc
```

A questo punto, per visualizzare tutti i driver non visibili, attivate l'opzione *Mostra dispositivi nascosti* contenuta nel menu *Visualizza*. Probabilmente scoprirete che sono presenti molti più driver di quelli che immaginatevate, soprattutto se in passato avete collegato al vostro Pc numerose chiavette Usb.

Applicazioni

MOZILLA FIREFOX

1. Gestire le estensioni del browser in una finestra separata

Gli sviluppatori di Mozilla Firefox hanno iniziato a consolidare in un'unica finestra tutte le schermate informative del browser: nelle attuali versioni Aurora e Beta le più importanti finestre di gestione sono state già trasformate in schede e pannelli inseriti all'interno dell'unica finestra principale del browser.

Anche chi scarica la versione stabile di Firefox, che nel momento in cui scriviamo è la 17.0, probabilmente ha avuto modo di notare questa tendenza: la finestra di gestione delle estensioni e dei plug-in, richiamabile da *Strumenti/Componenti aggiuntivi*, da qualche mese si è trasformata in una scheda.

Sganciarla dalla finestra principale è molto semplice: basta trascinare la relativa linguetta fuori dall'interfaccia del programma principale per creare una nuova finestra di Firefox che conterrà unicamente la scheda *Gestione componenti aggiuntivi*.

Per ritornare in permanenza all'impostazione tradizionale bisogna invece scaricare l'estensione *Add-ons Manager Dialog Returns*; basta inserirne il nome nella casella di ricerca in alto a destra, nella scheda *Componenti aggiuntivi*, e fare clic sul pulsante *Installa*. L'estensione aggiunge anche alcuni interessanti comandi al menu delle opzioni, raggiungibile con un clic sul pulsante

a forma di ruota dentata a fianco della casella di ricerca. Le nuove voci si riconoscono dal fatto che non sono tradotte in italiano, al contrario di quelle native di Firefox. *Collapse Tab Titles* permette di nascondere le etichette delle varie sezioni della pagina, recuperando spazio per l'elenco principale. *Use Restrained Visual Style* diminuisce la dimensioni dei bordi, facendo guadagnare qualche altra decina di pixel, mentre il comando *Use AMO Homepage to get Add-ons* sostituisce la pagina nativa per la ricerca di nuove estensioni con quella di Mozilla Add-ons (<https://addons.mozilla.org>).

MICROSOFT OFFICE

2. Inserire immagini semitrasparenti nei documenti

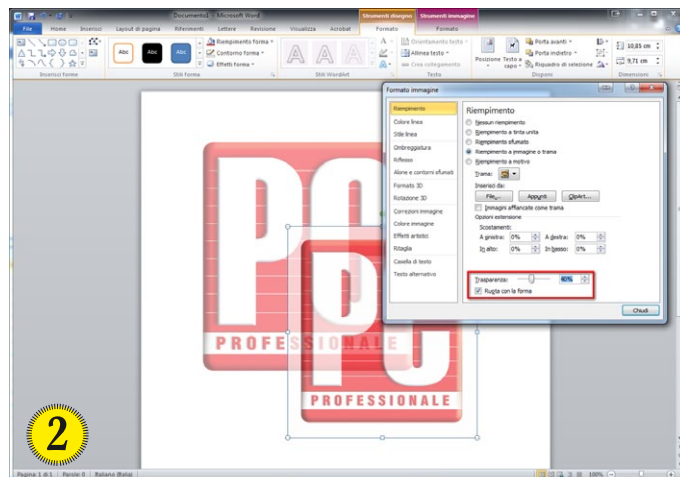
I programmi della suite Microsoft Office offrono molti strumenti per manipolare le immagini, ma sembra mancare una funzione semplice che consenta di prendere un'immagine e aggiungerla a trasparenza, ad esempio per "schiare" una fotografia oppure per sovrapporla allo sfondo. Il comando che sarebbe più intuitivo utilizzare, ovvero *Inserisci/Immagine*, non offre alcun controllo sulla trasparenza: consente di intervenire su colore, luminosità, contrasto e moltissimi altri aspetti, ma la trasparenza non è prevista. Non bisogna però perdersi d'animo: un altro oggetto grafico offre esattamente questa possibilità. Ecco come utilizzarlo: portate innanzitutto in primo piano la scheda *Inserisci*, quindi fate clic sul pulsante *Forme* presente al suo interno. Selezionate il rettangolo con gli angoli retti (il primo della fila) nel menu a discesa, e inseritelo nella

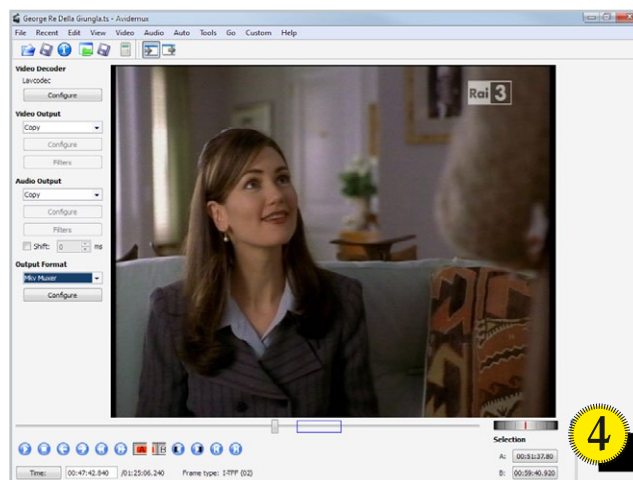
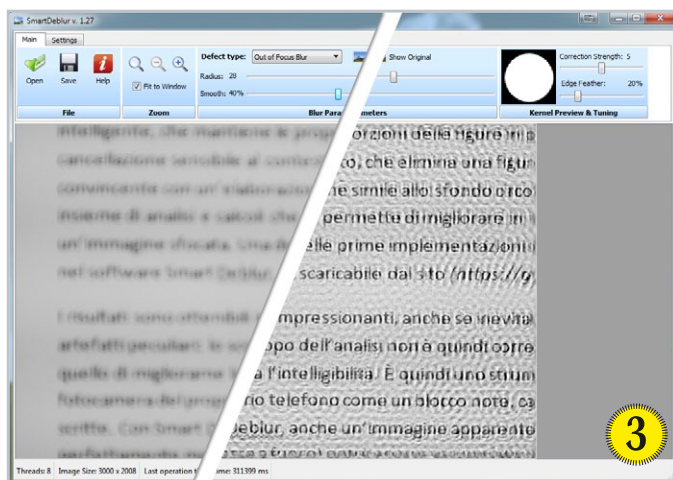
pagina. In realtà non è necessario che la forma sia esattamente rettangolare, ma di solito le immagini si adattano meglio a essere contenute in una figura geometrica di questo tipo. Fate clic sul pulsante *Riempimento forma* e selezionate *Immagine* dal menu. Utilizzate la finestra di dialogo per indicare il percorso dell'immagine da inserire nel rettangolo, e fate clic su *Contorno forma/Nessun contorno* se volete eliminare il bordo colorato. È giunto il momento di regolare la trasparenza: fate clic destro sull'immagine (o, più correttamente, sulla Forma) e selezionate *Formato forma...* Aprite la sezione *Riempimento*: lungo il margine inferiore troverete lo slider *Trasparenza*, che permette appunto di regolare il livello di opacità del riempimento della forma.

SMART DEBLUR

3. Rendere più leggibili le immagini non a fuoco

Guardando i film o le serie televisive più moderne, non è raro imbattersi in una scena del genere: l'investigatore di turno recupera una foto scattata con un telefono cellulare o un'immagine di una telecamera di sorveglianza e, come se fosse la cosa più normale del mondo, la ingrandisce fino al punto da identificare un numero di targa o un altro particolare inizialmente illeggibile. Nel mondo reale le cose vanno diversamente, e l'efficacia attribuita dalla finzione scenica a questi strumenti tecnologici – di solito utilizzati da servizi segreti, militari o polizia scientifica – è esagerata: meno però di quanto si potrebbe immaginare. La potenza di calcolo offerta dai calcolatori





moderni permette infatti di ottenere nel campo dell'elaborazione grafica risultati impensabili fino a qualche tempo fa. Negli ultimi anni sono state presentate alcune tecnologie molto interessanti, come il ridimensionamento intelligente, che mantiene le proporzioni delle figure in primo piano pur modificando lo sfondo, oppure la cancellazione sensibile al contesto, che elimina una figura sostituendola in maniera spesso molto convincente con un'elaborazione simile allo sfondo circostante. L'ultima novità del settore riguarda il *deblur*, un insieme di analisi e calcoli che permette di migliorare in maniera notevole il livello di intelligibilità di un'immagine sfocata. Un'interessante implementazione è offerta dal software Smart Deblur, scaricabile dal sito <https://github.com/Y-Vladimir/SmartDeblur>.

I risultati ottenibili sono notevoli, anche se inevitabilmente questa tecnologia introduce una serie di artefatti peculiari: lo scopo dell'elaborazione però non è quello di correggere un errore nello scatto, quanto piuttosto di migliorarne l'intelligibilità. Smart Deblur di conseguenza è uno strumento preziosissimo per tutti coloro che utilizzano la fotocamera del proprio telefono come un blocco note, catturando immagini di cartelli, documenti e altre scritte. Con Smart Deblur anche un'immagine apparentemente incomprensibile (perché non perfettamente messa a fuoco) potrà essere recuperata; il software è in grado di trattare separatamente vari tipi di sfocatura: causati dalla messa a fuoco dell'obiettivo, dal movimento, oppure dall'applicazione di una funzione di sfocatura gaussiana.

AVIDEMUX

4. Tagliare i video senza ricomprimerli

Uno dei vantaggi dei moderni video-registratori digitali è la possibilità di memorizzare le trasmissioni Tv in formato nativo, che garantisce una qualità identica a quella del programma originale. Peccato che in una tipica registrazione siano sempre presenti interruzioni pubblicitarie e, spesso, parte del programma precedente e di quello successivo. Per eliminare le porzioni indesiderate si può sempre caricare la registrazione in un software di video editing, ma di solito al termine del lavoro di pulizia è necessaria una ricompressione del video, con conseguente perdita di qualità. Con il programma gratuito Avidemux 2.6.0 (<http://fixounet.free.fr/avidemux/>) è invece possibile effettuare i tagli senza alcuna ricompressione: in questo modo l'operazione non solo preserva la qualità originale ma è anche molto più veloce, dato che la generazione dell'output è sostanzialmente una semplice copia del file di partenza (limitata ovviamente alle sole parti che interessano).

«Avidemux permette di tagliare le porzioni indesiderate di un filmato senza renderne necessaria la ricompressione»

Ecco come utilizzare questa pratica utility. Una volta installato Avidemux, caricate con il comando *File/Open* il file video da elaborare e posizionate il cursore della Timeline (la barra posta subito sotto l'anteprima) in corrispondenza del punto iniziale del taglio. Da notare che il movimento del cursore è vincolato agli I-Frame (i fotogrammi principali del flusso video), esattamente quelli che bisogna usare per i tagli. Nel caso vogliate spostarvi con precisione da un I-Frame all'altro usate i tasti con le doppie frecce, situati subito a sinistra del tasto rosso A.

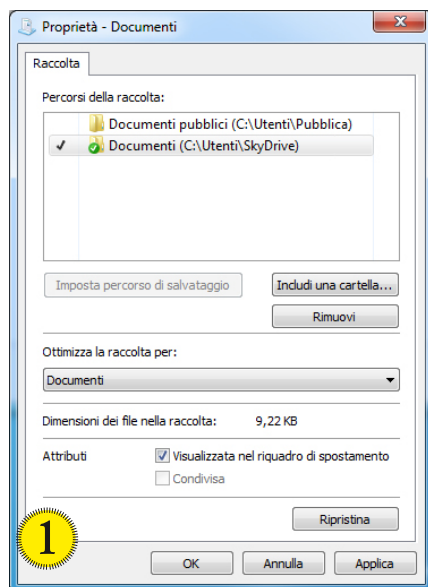
Supponiamo ad esempio di voler tagliare la testa e la coda della registrazione, oltre ad alcune interruzioni pubblicitarie. Senza spostare il cursore della Timeline dalla posizione iniziale, premete il tasto rosso A, che imposta il punto iniziale di taglio. Poi spostate il cursore fino all'inizio della parte che volete conservare, fate clic sul tasto B e di seguito premete il tasto Canc. Avidemux eliminerà subito la zona evidenziata. Ora posizionate il cursore all'inizio del primo gruppo di spot, premete il tasto A, spostate il cursore alla fine dell'intermezzo pubblicitario e premete il tasto B e poi ancora il tasto Canc. Ripetete questo ciclo di operazioni per tutte le interruzioni pubblicitarie presenti. Per tagliare la coda finale basterà stabilire il punto iniziale A e premere Canc. Terminata la pulizia, verificate che i menu a tendina *Video Output* e *Audio Output*, a sinistra dell'anteprima, mostrino entrambe l'opzione Copy. Scegliete poi il formato di output (Mp4 oppure Mkv) e lanciate l'esportazione finale del filmato con il comando *File/Save*.

Internet

1. Backup automatico nel cloud con Skydrive

I servizi di cloud storage rappresentano un'opportunità formidabile non soltanto per semplificare sia la condivisione di documenti sia la possibilità di accedervi da più postazioni, ma anche per garantire la disponibilità di backup aggiornati dei file a cui si sta lavorando. Queste copie di riserva hanno il grandissimo pregio di essere *off-site*, ovvero memorizzate fisicamente al di fuori del computer, dell'azienda e dell'abitazione. Di conseguenza anche eventi potenzialmente catastrofici, come danni all'hardware o furti, non vanificano la strategia di salvaguardia. Per essere efficace, però, il backup dev'essere semplice da usare. Un trucco permette di assicurare che tutti i nuovi documenti vengano automaticamente duplicati nel cloud. Nell'esempio facciamo riferimento al servizio SkyDrive di Microsoft, ma l'impostazione può essere applicata indifferentemente a tutti i servizi che permettono di sincronizzare le cartelle locali con quelle remote. Per prima cosa, aggiungete la cartella di SkyDrive alla raccolta Documenti: aprite Esplora risorse dal pulsante presente sulla barra delle applicazioni e fate clic destro sulla voce *Documenti*; nella finestra

delle proprietà fate clic sul pulsante *Includi una cartella* e indicate la cartella in cui memorizzate i documenti all'interno di SkyDrive. Dopo essere tornati alla finestra delle proprietà, selezionate la nuova cartella nell'elenco *Percorsi della raccolta* e fate clic sul pulsante *Imposta percorso di salvataggio*; confermate quindi con un clic su OK. Con questa impostazione tutti i nuovi documenti creati, spostati e salvati all'interno della raccolta finiranno automaticamente nella cartella di SkyDrive, e di conseguenza verranno sincronizzati con il cloud.



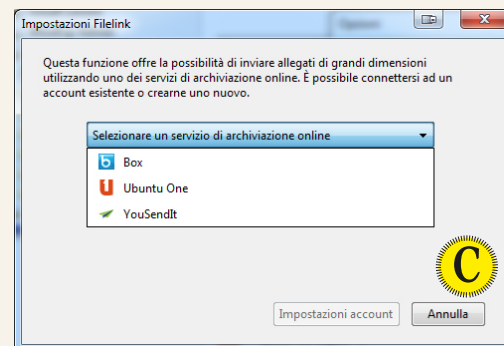
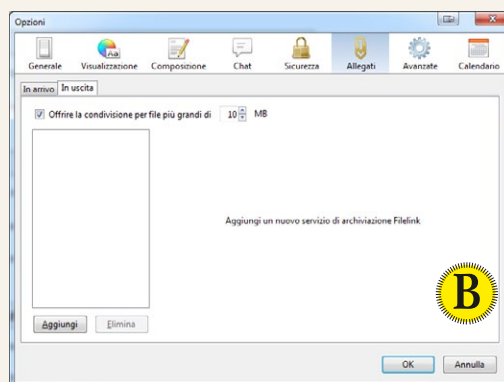
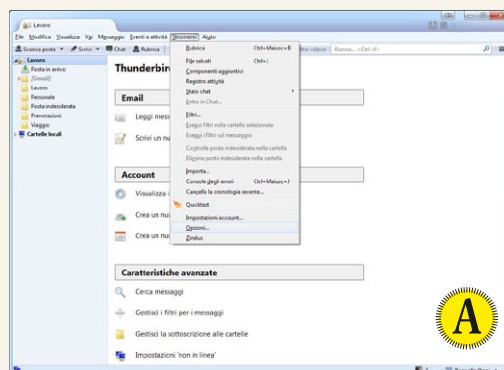
Sicurezza

1. Bloccare e sbloccare il Pc con una chiavetta Usb

Avete paura che qualcuno possa accedere al vostro Pc quando è incustodito? Certo, la password serve proprio per evitare questa eventualità. Ma non si può escludere che un collega troppo curioso – magari a furia di sbirciare mentre la digitate – non sia riuscito

2. Usare la funzione Filelink di Thunderbird

Il protocollo SmtP non definisce limiti precisi alle dimensioni e al numero degli allegati a un messaggio di posta. In realtà inizialmente non prevedeva neppure lo scambio di file binari: ancora oggi, infatti, gli allegati sono codificati come blocchi di caratteri e spediti tramite il protocollo Mime (*Multipurpose Internet Mail Extensions*). L'assenza di limiti precisi, nonché il processo di codifica che aumenta la dimensione occupata rispetto ai file di partenza, hanno causato un'infinita serie di problemi, tanto che – non appena la dimensione complessiva degli allegati supera pochi Mbyte – è difficile sapere a priori se il messaggio sarà effettivamente recapitato al destinatario. Per questo motivo Thunderbird da qualche versione ha introdotto la funzione Filelink, che fornisce una strada alternativa ai tradizionali allegati per scambiare file con i propri interlocutori. Il sistema è basato sui servizi di cloud storage, che vengono sfruttati come deposito per i documenti da inviare. Filelink gestisce tutte le operazioni in maniera trasparente, e può essere utilizzato senza difficoltà anche da chi non si è mai avvicinato a servizi come Dropbox o Google Drive. Per sfruttare questa funzione il primo passo è quello di configurare almeno un account di storage: aprite Thunderbird e richiamate la barra dei menu premendo il tasto *Alt*. Selezionate poi *Strumenti/Opzioni* (figura A) per passare alla finestra di configurazione. Aprite la scheda *In uscita*, nella sezione *Allegati* (figura B); fate clic



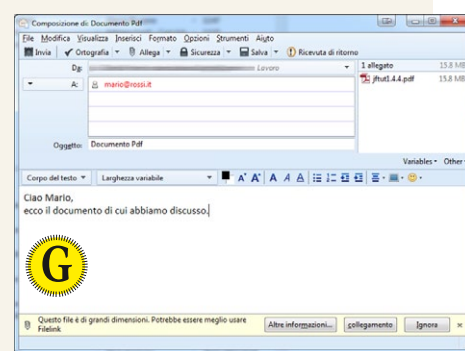
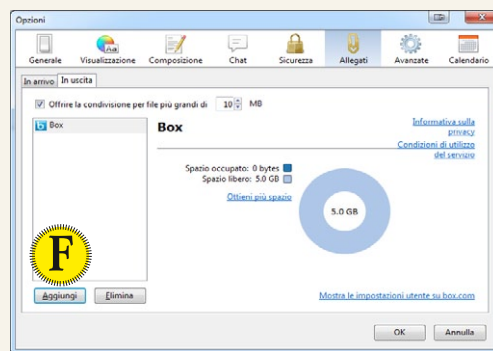
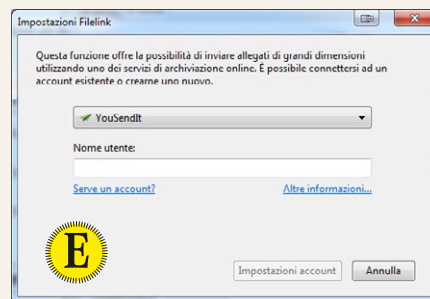
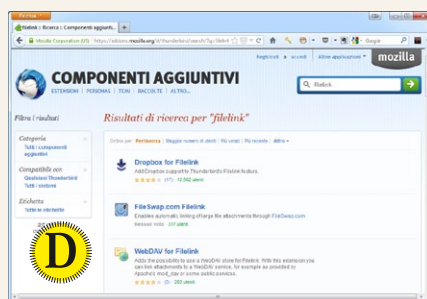
a scoprirla. Con l'utility gratuita Predator, scaricabile dal sito (www.predator-usb.com) potrete creare facilmente un'ulteriore barriera protettiva: questo programma permette di utilizzare una chiavetta Usb come ulteriore chiave d'accesso al computer.

Dopo l'installazione si apre in automatico la schermata delle preferenze, nella quale bisogna impostare una chiave d'accesso – che verrà memorizzata sulla chiavetta Usb – e una password che consentirà di sbloccare il computer nel caso in cui la chiavetta diventasse illeggibile o venisse smarrita. Subito

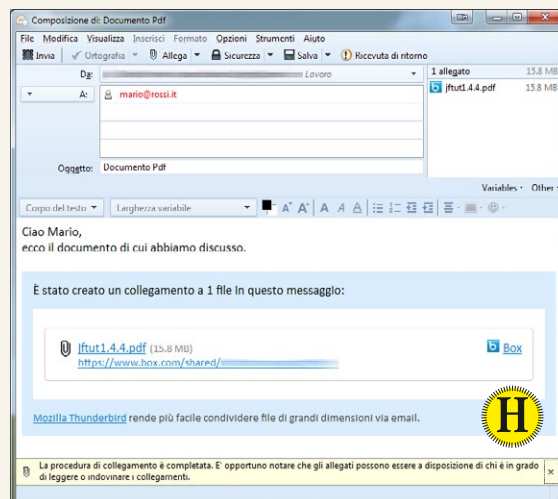
dopo Predator inizierà a monitorare con regolarità (l'intervallo predefinito è di 30 secondi, ma può essere modificato a piacere) la presenza della chiavetta in una porta Usb. Se il controllo dovesse dare esito negativo, l'utility bloccherebbe il computer e oscurerebbe lo schermo: in questa condizione per riottenere l'accesso basta inserire nuovamente la chiavetta, non è neppure necessario fornire la password di Windows o quella di Predator. Se la chiavetta non fosse più disponibile, si può semplicemente premere in rapida sequenza qualche tasto per far

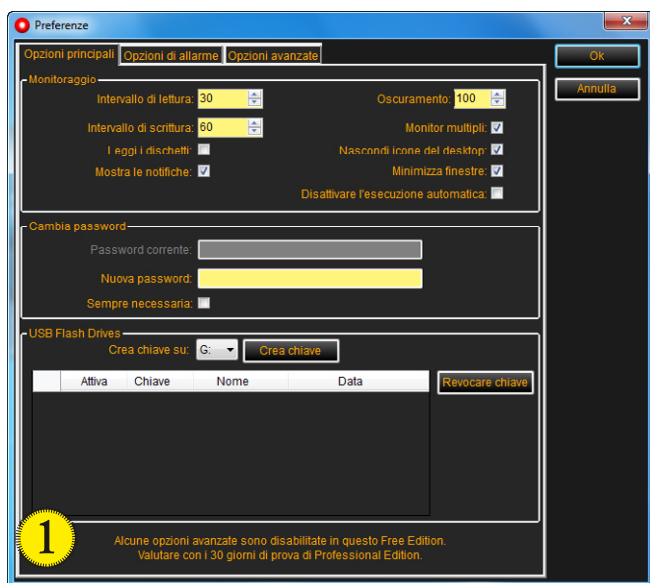
comparire la richiesta della password definita in precedenza: bisogna digitare entro 20 secondi, in caso contrario partirà un allarme visivo e sonoro. È anche possibile ottenere l'invio di un Tweet in caso di tentativo fallito di accesso. Il programma è tradotto in italiano ed è offerto gratuitamente ma solo per uso privato e non professionale; ne esiste anche una versione commerciale, che costa 29 dollari Usa e prevede qualche funzione aggiuntiva tra cui la possibilità di proteggere più di due Pc con la stessa chiavetta e di ottenere l'esecuzione automatica di

sul pulsante **Aggiungi** per selezionare un nuovo account (**figura C**). Tramite il menu a discesa potete scegliere il servizio di memorizzazione a cui appoggiarvi; nel momento in cui scriviamo, con la versione 17.0 di Thunderbird, si può scegliere tra Box, Ubuntu One e YouSendIt. Tramite add-on specifici si può ampliare la scelta, includendo anche Dropbox, Filesnap.com e qualsiasi server compatibile con il protocollo WebDAV. Per scaricare le estensioni visitate la pagina <https://addons.mozilla.org/it/thunderbird/extensions/> e inserite il termine **filelink** nel campo di ricerca (**figura D**). Selezionate il vostro servizio di storage preferito e, se vi viene richiesto, inserite il relativo **Nome utente**. Se non disponete già di un account, basta fare clic sul collegamento **Serve un account?** per raggiungere la pagina di registrazione (**figura E**). Fate clic su **Impostazioni account** e inserite la password del servizio. La finestra delle opzioni cambierà, mostrando le più importanti informazioni sul servizio selezionato, tra cui lo spazio disponibile e quello occupato dagli allegati (**figura F**). In alto si trova un'opzione molto importante (**Offrire la condivisione per file più grandi di X MB**) che permette di rendere quasi automatica la commutazione dagli allegati locali ai servizi di hosting. Per evitare passaggi inutili, però, è opportuno alzare la soglia predefinita: 10 Mbyte probabilmente è un valore adatto per la maggioranza delle necessità. Per usare Filelink basta creare un nuovo messaggio di posta elettronica (**Scrivi**) e inserirvi un allegato (**Allega**); se il file supera la soglia impostata in



precedenza, Thunderbird suggerisce di trasformare l'allegato in un collegamento tramite la barra informativa che compare lungo il margine inferiore (**figura G**). Basta premere il relativo pulsante per far sì che il software inizi il caricamento del file; una volta completato l'upload, verrà aggiunto un collegamento direttamente nel testo della mail (**figura H**). Se si vuole caricare un file a prescindere dalla sua dimensione, basta fare clic sulla freccia a fianco del pulsante **Allega** e selezionare la voce **Filelink**. Da questo menu si può anche scegliere l'host di destinazione, qualora sia stato configurato più di un servizio.





comandi personalizzati. Ad esempio, si può richiedere a Predator di scattare una foto con la Webcam integrata e di spedirla subito via email quando rileva un accesso fallito.

L'utility è stata aggiornata l'ultima volta a dicembre 2001 e funziona con praticamente tutte le versioni di Windows, da XP SP3 fino a Windows 7 (per quelle a 64 bit bisogna scaricare un installer separato). Al momento il sito non fa alcuna menzione su un possibile upgrade per renderla completamente compatibile con Windows 8: il tool funziona apparentemente senza problemi anche con il nuovo sistema operativo Microsoft, ma in questo caso è in grado di proteggere unicamente l'accesso al Desktop.

2. Non fate clic su quel popup

I cosiddetti *drive-by download* sono un pericolo costante per chi naviga su Internet. Di che si tratta? Sostanzialmente della possibilità di essere infettati semplicemente visitando un sito Web: il malware, sfruttando di solito una vulnerabilità del browser o della macchina virtuale Java, riesce ad avviare il download e l'esecuzione di codice dannoso. A volte il download avviene senza che l'utente debba fare nulla, mentre in altri

casi il malware ha bisogno di una conferma esplicita che spesso cerca di ottenere visualizzando un popup creato appositamente per invogliare l'utente a cliccarlo: "Complimenti, il vostro indirizzo è stato estratto, fate clic per ottenere il premio" e mille variazioni sul tema. In questi casi il popup di solito ha l'aspetto di una normale finestra di Windows,

ma in realtà è stato realizzato in modo da avviare lo scaricamento se viene cliccato in un punto qualunque della sua superficie, anche quello corrispondente a un eventuale pulsante *Chiudi* oppure *Rifiuta*. Naturalmente non tutti i popup pubblicitari sono di questo tipo, ma anche quando state visitando un sito del tutto legittimo esiste sempre la possibilità di trovarsi uno di fronte: non si può escludere, infatti, che il sito stesso sia stato infettato o – eventualità molto più comune – che qualcuno sia riuscito invece ad infettare il server che gli fornisce i messaggi pubblicitari. Di conseguenza, quando ci si trova di fronte un popup inaspettato conviene tentare di chiuderlo non cliccandolo direttamente ma ricorrendo all'opzione *chiudi finestra* della sua icona nella barra delle applicazioni (o al pulsantino "x" della sua miniatura). Se questo approccio risultasse inefficace si può passare a una misura più drastica: il pulsante *Termina attività* dell'applet Gestione Attività (*Task manager*).

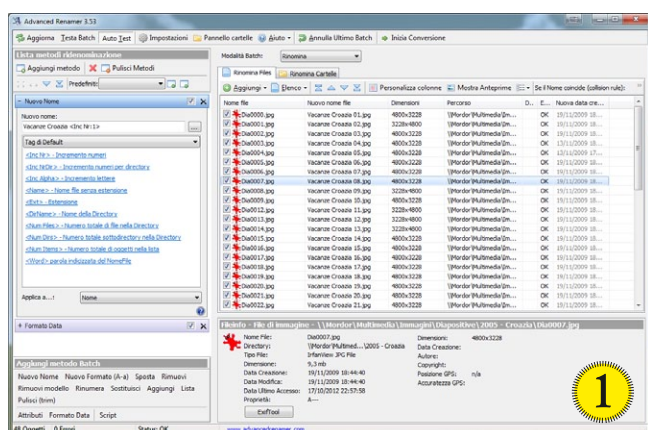


Utility

1. Rinominare file e cartelle in gruppo

Da quando i computer hanno iniziato a ospitare quantità sempre più ampie di file (immagini, brani musicali e più recentemente filmati) è cresciuta la necessità di modificare i nomi e le altre proprietà dei documenti intervenendo su molti elementi con un'unica operazione. Ci sono moltissimi software che permettono di svolgere questo compito: ad esempio LammerSoft Context Menu, che si integra con il menu contestuale di Esplora Risorse (ne abbiamo parlato in questa stessa rubrica sul numero 246). Questo mese segnaliamo un'interessante alternativa per chi preferisce un'utility autonoma a un tool da raggiungere tramite il menu contestuale: Advanced Renamer, scaricabile dal sito www.advancedrenamer.com in versione installabile oppure portable. Il software è completamente tradotto in italiano e offre un'interfaccia utente molto ricca di controlli e opzioni, che potrebbero però intimorire gli utenti meno esperti: in realtà nell'uso si rivela piuttosto intuitivo. La colonna di sinistra elenca i *Metodi di ridenominazione* attivi, mentre sulla destra si trova l'elenco dei file e delle cartelle che saranno oggetto delle modifiche. Il primo passo da compiere è selezionare gli elementi da rinominare, facendo clic su *Aggiungi* oppure trascinandoli da Esplora risorse.

Di seguito si può definire l'operazione desiderata con un clic su *Aggiungi metodo* nella colonna di sinistra e agendo poi sulle relative opzioni. Com'è intuibile scorrendo l'elenco dei metodi disponibili, Advanced Renamer è molto flessibile: permette ad esempio di modificare il nome e le altre proprietà (data di creazione e modifica, stato nel file system e così via), recuperare informazioni dai metadati (sia per le immagini sia per i brani musicali), utilizzare espressioni regolari e aggiungere numerazioni di vario tipo. Si può anche personalizzare il comportamento in caso di "collisione" (quando cioè due elementi diversi dovrebbero essere rinominati con lo stesso nome), decidendo per esempio di fermare l'operazione oppure di aggiungere ai file

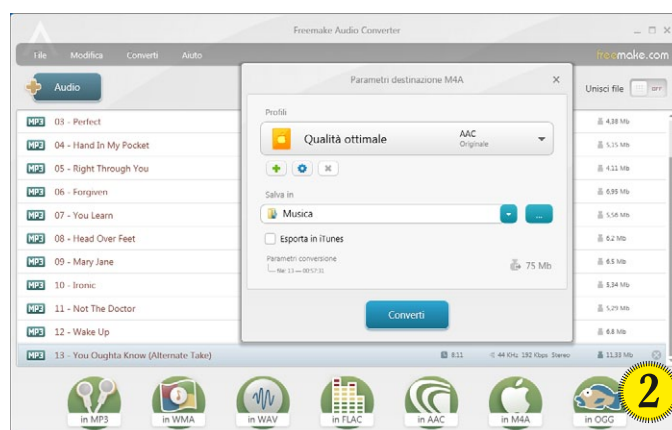


coinvolti un suffisso personalizzabile. Advanced Renamer può interfacciarsi con Exif Tool, un'utilità che permette di leggere e scrivere tutti i campi dello standard Exif: è quindi uno strumento che può rivelarsi particolarmente utile per i fotografi digitali.

2. FreeAudioConverter

Moltissimi software permettono di convertire file audio, ma alcuni offrono un'eccessiva abbondanza di opzioni e possono quindi intimorire parecchi utenti, mentre altri sono specializzati nel trattare soltanto formati specifici. Proprio per questo è interessante la proposta di

Freemake, che con Audio Converter (www.freemake.com/free_audio_converter) offre gratuitamente un software adatto anche agli utenti meno esperti ma capace di trattare senza problemi una grande varietà di formati. Durante il setup viene proposta l'installazione della WhiteSmoke Toolbar: si tratta di un componente del tutto superfluo, che può essere ignorato selezionando *Installazione personalizzata* e togliendo il segno di spunta accanto a *Installa WhiteSmoke Toolbar*. Nella pagina successiva viene invece proposto TuneUp Utilities 2013; anche in questo caso si può declinare l'offerta. L'interfaccia utente del programma è molto semplice e assolutamente intuitiva: basta

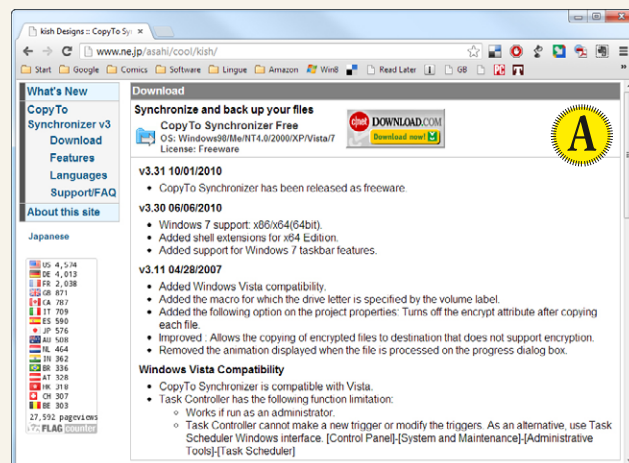


fare clic sul pulsante contrassegnato dall'etichetta "+ Audio" e selezionare i brani da convertire. I formati supportati comprendono tutti gli standard più diffusi, tra cui anche Flac, Ogg e M4a. Basta fare clic sul formato di destinazione, tra quelli proposti nella barra inferiore, per avviare il processo: si apre una schermata di opzioni che consente di personalizzare la conversione, selezionando per esempio la qualità dei file di destinazione oppure la cartella di salvataggio. Come si può vedere nella schermata in alto, se il formato di output è gestibile da iTunes (quindi Mp3, Aac e Mp4), Freemake su richiesta può importare la conversione nella libreria del programma di Apple.

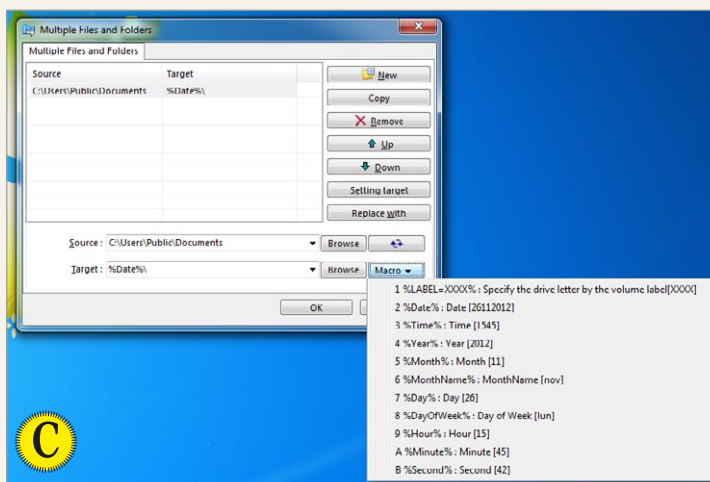
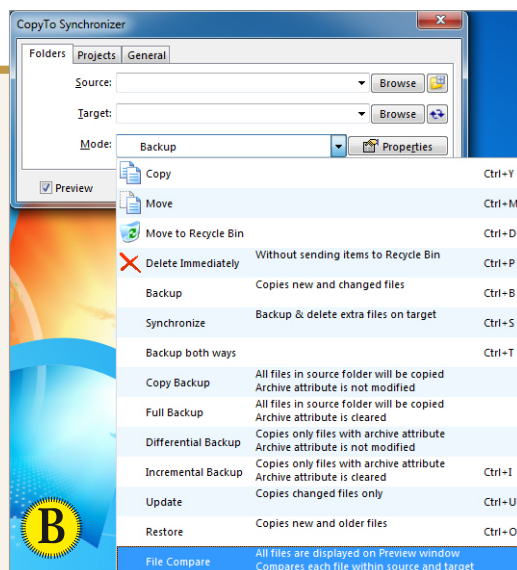
3. Un tool di sincronizzazione per power user

Il backup e la sincronizzazione dei dati sono problematiche sempre più comuni, che moltissimi tool e servizi tentano di risolvere in maniera differente. Si possono utilizzare software di backup dedicati, gratuiti e a pagamento, appoggiarsi a servizi basati sul cloud oppure sfruttare le funzioni integrate in Windows. È molto difficile, però, trovare una soluzione che permetta di gestire con sufficiente flessibilità molti scenari diversi.

Per questo motivo gli utenti più tecnici apprezzeranno CopyTo Synchronizer, un software maturo e ricco di funzioni che un tempo era venduto come shareware per 15 dollari Usa. Un paio d'anni fa il programma è stato trasformato in freeware, senza perdere nulla della precedente potenza. La pagina ufficiale (**figura A**) è raggiungibile all'indirizzo www.ne.jp/asahi/cool/kish/, ma il software è ospitato sul sito Download.com. Facendo clic sul pulsante di avvio dello scaricamento si ottiene CopyToSynchronizer incapsulato in un installer che (in maniera non troppo evidente, per la verità) propone anche una toolbar completamente inutile. Subito sotto al pulsante di download, però, è presente il collegamento *Direct Download Link*, che consente di recuperare il programma originale privo di elementi estranei. Dopo aver completato l'installazione si può avviare l'utilità: la schermata iniziale è piccola e scarsa, dando l'impressione di un software tutt'altro che potente. Ma basta fare clic sulla freccia a destra della casella *Mode* (**figura B**) in modo da far apparire le modalità di funzionamento disponibili, per capire

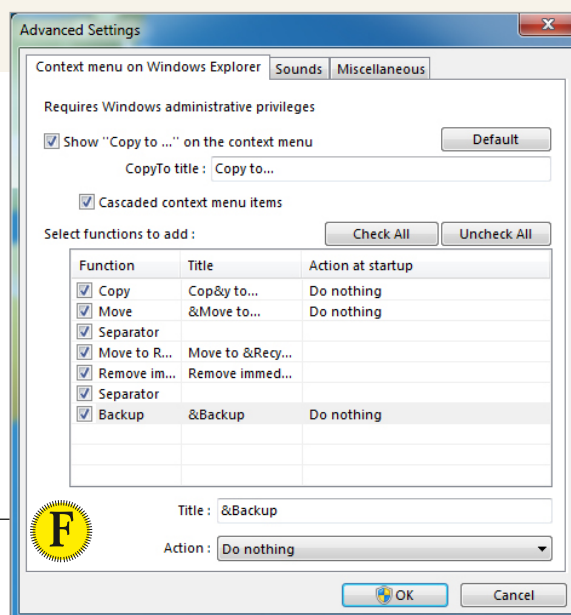
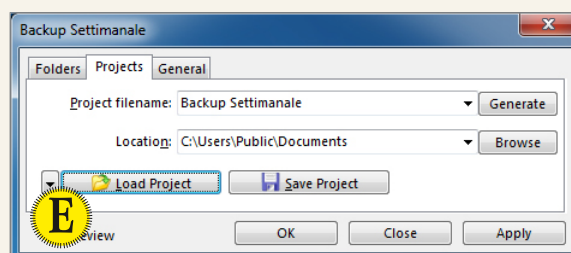
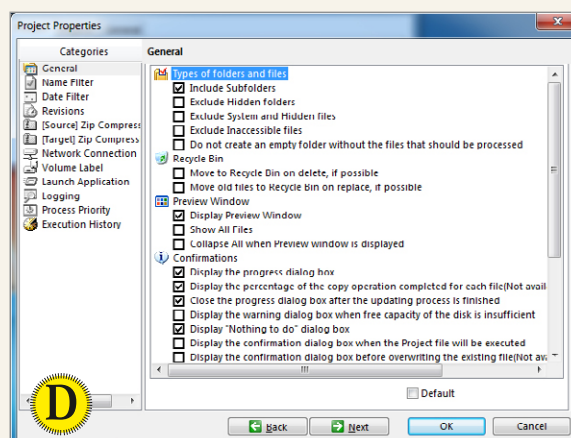


che CopyTo Synchronizer può svolgere moltissime funzioni diverse. Per creare un nuovo progetto basta definire le cartelle sorgente e destinazione (campi *Source* e *Target* della scheda *Folders*) e impostare la modalità di funzionamento desiderata. Ogni funzione, però, nasconde molte opzioni interessanti: facendo ➔



→ clic sul piccolo pulsante a destra del campo *Source*, per esempio, si apre una finestra (**figura C**) che permette di definire un insieme di cartelle e file presenti sul Pc o sulla rete locale, indicando sorgente e destinazione per ogni elemento. Si possono anche utilizzare espressioni segnaposto, come *%Date%* o *%Time%*, che vengono sostituite a ogni esecuzione con la data e l'ora corrente: in questo modo è semplicissimo definire per esempio una cartella di backup nella rete locale al cui interno salvare i dati, creando una nuova sottodirectory per ogni esecuzione.

Tornando alla finestra principale, con un clic sul pulsante *Properties* situato accanto alla casella *Mode* si richiama una finestra di proprietà (**figura D**) che permette di personalizzare il funzionamento del software fin nei minimi dettagli: si possono impostare esclusioni e inclusioni, scegliere la modalità di backup desiderata, decidere se comprimere i dati utilizzando lo standard Zip e molto altro ancora. Tutte queste opzioni sarebbero praticamente inutilizzabili se si dovesse specificarle volta per volta; naturalmente questo non è necessario, com'è evidente passando alla scheda *Projects* (**figura E**): ogni set di impostazioni può essere salvato e caricato separatamente, creando file con estensione .Cp2 che possono essere avviati con un semplice doppio clic oppure integrati all'interno di automazioni più complesse, per esempio sfruttando le Attività pianificate di Windows. CopyTo Synchronizer può anche aggiungere nuove voci al menu contestuale di Esplora risorse: basta selezionare la scheda *General*, fare clic su *Advanced Settings* e personalizzare le opzioni presenti nella scheda *Context menu on Windows Explorer* (**figura F**).



«CopyToSynchronizer può anche aggiungere nuove voci al menu contestuale di Esplora Risorse: basta personalizzare le opzioni della sezione Advanced Settings»